

GIULIO PEDROLLO Il vice presidente di Confindustria: pesano la frenata degli scambi mondiali e le incertezze della politica. Il governo deve individuare nuovi mercati di sbocco come l'India

“Bisogna portare avanti le infrastrutture e le imprese dovranno esportare di più”

INTERVISTA

ROMA

Paghiamo la frenata degli scambi mondiali e le incertezze delle politiche di governo. Gli indicatori qualitativi ci dicevano che sarebbe stata difficile», spiega **Giulio Pedrollo**, vicepresidente di Confindustria con delega alle politiche industriali, che ora guarda con preoccupazione agli scenari geopolitici «in generale avversi a chi esporta. Nell'ordine: il rallentamento dell'Europa, quello in atto anche in Cina, ed i rischi che nel secondo semestre ci possa essere anche un rallentamento americano. A cui si aggiunge poi il sostanziale blocco dei consumi interni».

Siamo destinati a finire in recessione?

«Bastano due trimestri negativi e i numeri di novembre oggettivamente non aiutano. Non è un bel dato. Quello che preoccupa non è tanto a quan-

to chiuderemo il 2018, perché anche se il Pil non salirà dell'1% e farà lo 0,9 parliamo sempre di una crescita molto bassa, ma le prospettive per il 2019».

Cosa si può fare?

«Credo che le imprese che esportano debbano affilare ancor di più le loro armi, come peraltro si è sempre fatto, per cercare di leggere meglio le dinamiche dei mercati e tenere le posizioni».

Il governo invece come può arginare questa frana?

«Di fronte a certe dinamiche che sono internazionali, e che un singolo paese fa fatica a contrastare, più che al governo spetta al sistema paese cercare di fare qualcosa. Occorre compattarsi di più come sistema paese e cercare nuovi spazi di crescita e nuovi mercati. Penso ad esempio alla recente missione in India col presidente Conte che ci ha confermato come le opportunità di cresci-

ta non vengono solo dalla Cina ma anche da mercati, altrettanto importanti come quello indiano, che oltre ad essere un mercato enorme non è stato ancora contaminato dalla crisi. Bisogna individuare i mercati dove non siamo ancora così forti e spingere lì. Quanto alla Cina il governo dovrebbe fare in modo che la via della Seta non fosse solo un flusso unidirezionale ma i treni che arrivano in Europa non dovrebbero ripartire semivuoti come invece accade oggi».

Altro?

«Bisogna continuare a credere nella manifattura, proseguire con Industria 4.0, in modo da aumentare sempre di più il tasso di innovazione delle nostre imprese ed il loro contenuto tecnologico per renderle più agili ed efficienti e quindi più pronte ad aggredire nuovi mercati. E bisogna portare avanti le infrastrutture non

pensando al breve, alla prossima scadenza elettorale, ma al medio-lungo periodo».

Oltre alla produzione anche la fiducia delle imprese ha subito un forte calo, come quella delle famiglie.

«Su questo ha certamente pesato l'incertezza politica. Perché c'è poca chiarezza sulle politiche che il governo intende adottare: Industria 4.0 prosegue o no? Potremo continuare ad investire, oppure no? E gli incentivi alla formazione? Questa idea che aleggia, in base alla quale le imprese rischiano di essere penalizzate, lascia gli imprenditori sul chi va là. Fanno due più due: se lo scenario internazionale è quello che è ed in più non si capisce quali possono essere gli scenari di governo, credo che molti possano essere indotti a fermarsi e a non investire. E non vorrei che questo poi fosse anche l'atteggiamento delle famiglie». **P. BAR.** —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



GIULIO PEDROLLO
VICE PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA



Il sistema paese si deve compattare e cercare nuovi spazi di crescita e anche nuovi mercati

Sulla fiducia delle imprese ha pesato la poca chiarezza delle politiche del governo



Peso:30%